

Attività commerciali e imprese unite dalla pressante richiesta alla Regione: «Necessario tamponare l'emorragia di liquidità»

Tessuto produttivo, un grido di dolore

Confesercenti: «Non abbiamo visto un centesimo». E Confindustria Sicilia avverte: «Nel turismo tentativi di speculazione da parte di gruppi pronti ad assorbire strutture che non possono riaprire»

SIRACUSA

Alessandro Ricupero

La Regione siciliana fino a questo momento non ha erogato un euro alle attività economiche colpite dall'emergenza sanitaria. Ad oggi, ultimo giorno utile per presentare istanza per accedere al Bonus Sicilia, un'impresa che ha superato la prima fase della pandemia e sta affrontando la seconda non ha ricevuto alcun aiuto dal governo regionale. A sostenerlo sono le associazioni di categoria, da Confcommercio a Confindustria, da Confesercenti a Cia, passando da Confartigianato.

In realtà la Regione ha stanziato circa 200 milioni di euro, in due bandi. L'ormai famoso "click day" diventato un "flop day". La Regione è corsa ai ripari, cambiando le regole. La dotazione finanziaria è di 125 milioni di euro, provenienti dal PO FESR Sicilia 2014/2020. Contributo a fondo perduto, fino a un massimo di 3500 euro per ciascuna impresa. Il contributo, rivolto a microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi, sarà concesso dividendo la dotazione finanziaria per il numero di domande presentate.

«Siamo a metà novembre e la Regione non ha erogato un centesimo alle aziende – spiega Michele Sorbera, direttore regionale Confesercenti –.

Eppure i negozi di vicinato, tra i più penalizzati dalla crisi, pagano tutti i mesi le scadenze: l'affitto, l'acqua, l'energia elettrica. Il fallimento del click day ha portato ad un cambio di rotta inspiegabile: da un contributo massimo di 35 mila siamo arrivati ad un massimo di 3500. Considerando il numero delle aziende possiamo ipotizzare un contributo per tutti di circa 2 mila euro. Ma per fare cosa? La Regione Siciliana è questo». E il presidente di Confesercenti Sicilia Vittorio Messina ribadisce: «La carenza di liquidità delle imprese è un virus rischioso per la società tanto quanto il Covid. Rischiamo la peggiore crisi economica e sociale dal dopoguerra a oggi».

Il secondo bando è quello relativo al turismo: 75 milioni di euro. «L'iniziativa dei voucher comincia a prendere consistenza – spiega Toti Piscopo, direttore turismo di Confindustria Sicilia –. Un'operazione di aiuto alle imprese finalizzata alla promozione turistica della Regione. Le strutture ricettive soffrono tutte: hanno lavorato a luglio e agosto grazie al bonus vacanze del Governo nazionale. Ma parliamo del 60 per cento del fatturato in meno. Stiamo assistendo anche a tentativi di speculazioni da parte di gruppi che fanno offerte di acquisto per strutture che non possono riaprire per mancanza di liquidità. Nell'immediato si potrebbero abbattere le tasse locali; recuperare i Fondi europei; accelerare il pagamento dei fornitori: imprese in credito con la Regione che non hanno liquidità».

E il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, aggiunge: «Ci sono aziende che non sono state

chiuso, manifatturiere medie e grandi che continuano a resistere nonostante i consumi in diversi settori siano azzerati. La Regione può sostenere anche con altri mezzi come lo snellimento burocrazia, risposte ai percorsi autorizzativi. La Regione può fare molto».

La sezione Alimentari di Confindustria Catania, guidata da Maria Cristina Busi, ricorda che le piccole realtà produttive, nonostante il crollo dei fatturati, sono rimaste escluse da qualsiasi tipo di ristoro economico: «I nuovi Dpcm non ci obbligano a chiudere ma siamo costretti a rimanere inattivi per la mancanza di commesse, mentre continuiamo a sopportare costi e spese vive che ci soffocano».

Sotto accusa l'esclusione dei codici Ateco "dimenticati" dal Bonus Sicilia. Per i settori food e beverage, il calo degli ordini registra una diminuzione del 50 per cento rispetto al 2019. Ma sulla capacità di ripresa del sistema produttivo pesa anche lo stallo della macchina burocratica regionale che sta rallentando l'erogazione delle risorse provenienti dai Fondi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori food e beverage registrano un calo degli ordini pari al 50 per cento rispetto al 2019



Peso: 43%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA



La mazzata della pandemia Le attività commerciali, anche quelle che possono lavorare, subiscono i riflessi dell'emergenza sanitaria



Peso: 43%